

In settimana l'obbligo del richiamo per il personale sanitario. Ma tra chi lavora in ospedale appena il 50% si è già messo in regola



ANSA/UFFICIO STAMPA PRESIDENZA DELLA REPUBBLICA/PAOLO GIANNOTTI

Il dono

A Mattarella il camice del team di Rappuoli

Un camice con le firme dei ricercatori di Toscana Life Sciences: è il dono che il presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha ricevuto ieri a Siena nel corso della sua visita ai laboratori della Fondazione dove un team di scienziati, coordinati dal professor Rino Rappuoli, sta sviluppando gli anticorpi monoclonali per la cura del Covid-19. L'omaggio è stato consegnato al Capo dello Stato dal presidente di Tls Fabrizio Landi.

Più contagi tra medici e infermieri solo uno su due ha fatto la terza dose

di **Michele Bocci**

Lavorano a contatto con i pazienti, quindi rischiano di essere contagiati e di contagiare, ma non si stanno precipitando a fare la terza dose. Anzi. Per questo il governo nel giro di qualche giorno, forse già questa settimana, introdurrà l'obbligo di terza dose per gli operatori sanitari. A dimostrare quanto possa essere utile la misura ci sono i dati diffusi dalla Federazione degli ordini degli infermieri: tra quei professionisti, i medici e gli altri operatori contagiati a ieri sono circa il triplo rispetto a due mesi prima.

La copertura ancora bassa

I lavoratori della sanità sono stati i primi a ricevere il vaccino già nel dicembre dell'anno scorso. Per buona parte di loro i sei mesi che devono passare prima di fare il "booster" sono trascorsi. Eppure la percentuale di chi ha fatto la terza dose è compresa tra il 45 e il 50%, cioè è del tutto simile a quella degli over 60 e dei fragili, le altre categorie che possono già fare il richiamo. A ieri infatti il "booster" lo avevano ricevuto il 48% di coloro che hanno terminato la prima parte del ciclo vaccinale da almeno sei mesi. Ci si aspettava che chi lavora in sanità fosse più sensibile alla necessità di rinforzare le difese immunitarie, rispetto a persone che magari non hanno problemi di salute e sono ancora abbastanza giovani come i sessantenni. E invece così non è.

Allarme negli ospedali: sono 90 al giorno i dipendenti che si ammalano

Il ministero e la struttura commissariale valutano appunto nel 50% la quota di sanitari che hanno ricevuto la seconda dose. Il calcolo si può fare anche osservando in quanti sotto i 60 anni hanno fatto il richiamo, cioè prevalentemente lavoratori di Asl e ospedali visto che la loro è l'unica categoria per la quale non sono stati messi limiti di età. A ieri gli under 60 erano 620mila. I sanitari sono 1 milione e 400mila e quindi, considerando che ci sono anche operatori sessantenni, il dato della copertura al 50% dovrebbe essere abbastanza corretto. Va detto che nell'ultimo periodo c'è stata un'accelerazione delle richieste di terze dosi, come ha fatto notare anche il presidente della Fiaso, la Federazione che raccoglie le aziende ospedaliere e sanitarie, Giovanni Migliore.

Ma i casi tra chi lavora nella sanità stanno aumentando più di quelli della popolazione generale e questo potrebbe essere un dato connesso proprio alla copertura con le terze dosi, che non è ancora soddisfacente. L'Istituto superiore di sanità alla fine della scorsa settimana ha detto che dopo sei mesi la protezione del vaccino inizi a calare e medici e infermieri sono stati tra i primi ad essere vaccinati. In due mesi i casi sono triplicati, passando dai 936 contagiati totali al 14 settembre ai 2.736 che si contavano ieri. I numeri sono diffusi dalla Federazione nazionale degli Ordini delle professioni infermieristiche (Fnopi): «Circa l'82% dei nuovi contagiati, cioè 1.476 sono infermieri. Dopo un calo registrato nella prima metà di settembre, legato alla minore circolazione del virus nel periodo estivo, i casi sono tornati a crescere in modo significativo». Il sindacato Nursing Up aggiunge che sono oltre 90 al giorno i professionisti della sanità che si ammalano. Per Fnopi bisogna correre con le terze dosi. «Ma io ho il Green Pass per un anno, quindi aspetto a fare il richiamo», commenta un operatore sanitario di un grande ospedale romano, forse esprimendo un parere simile a quello di molti suoi colleghi.

I casi triplicati
I casi tra chi lavora nella sanità stanno aumentando più di quelli della popolazione generale e questo potrebbe essere un dato connesso proprio alla copertura con le terze dosi, che non è ancora soddisfacente. L'Istituto superiore di sanità alla fine della scorsa settimana ha detto che dopo sei mesi la protezione del vaccino inizi a calare e medici e infermieri sono stati tra i primi ad essere vaccinati. In due mesi i casi sono triplicati, passando dai 936 contagiati totali al 14 settembre ai 2.736 che si contavano ieri. I numeri sono diffusi dalla Federazione nazionale degli Ordini delle professioni infermieristiche (Fnopi): «Circa l'82% dei nuovi contagiati, cioè 1.476 sono infermieri. Dopo un calo registrato nella prima metà di settembre, legato alla minore circolazione del virus nel periodo estivo, i casi sono tornati a crescere in modo significativo». Il sindacato Nursing Up aggiunge che sono oltre 90 al giorno i professionisti della sanità che si ammalano. Per Fnopi bisogna correre con le terze dosi. «Ma io ho il Green Pass per un anno, quindi aspetto a fare il richiamo», commenta un operatore sanitario di un grande ospedale romano, forse esprimendo un parere simile a quello di molti suoi colleghi.

Arriva l'obbligo
Di tutti i provvedimenti di cui si parla in questi giorni, quello ormai deciso prevede l'introduzione dell'obbligo di fare la terza dose per il personale sanitario e per i lavoratori delle Rsa. Cioè alle categorie alle quali il primo ciclo è stato già imposto. A breve arriverà la nuova legge. In questi giorni si discute su quale limite temporale imporre per mettersi in regola. Probabilmente verranno concessi al massimo 9 mesi per fare il booster. Poi scatterà la sospensione per chi non si mette in regola. Ma il termine potrebbe essere anche di 8 mesi o addirittura di 7.

I numeri

1,4 mln

Gli operatori

Tra medici, infermieri e altri operatori sanitari l'adesione alla prima parte della campagna è stata alta, superiore al 98%

50%

Le terze dosi

Anche se c'è stato un aumento di somministrazioni nelle ultime settimane, la copertura con le terze dosi è ancora bassa

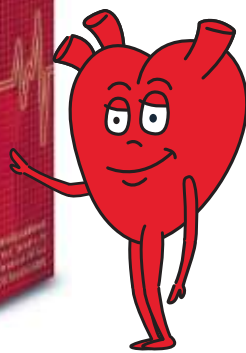
2.736

I contagiati

Il numero dei lavoratori della sanità che risultavano contagiati ieri, 14 novembre. Il 14 settembre erano un terzo: 936

COLESTEROLO?

Prova: **COLESTEROL[®] ACT PLUS[®] 400 mg**
INTEGRATORE ALIMENTARE



Colesterol Act Plus[®] grazie alla sua formula con 10 mg di Monacolina K del riso rosso fermentato, Beta-sitosterolo e Octacosanolo, contribuisce al mantenimento dei **livelli normali di colesterolo nel sangue**. Gli estratti di Coleus e Caigua favoriscono la **regolarità della pressione arteriosa**.

IN FARMACIA E PARAFARMACIA



2 MESI DI INTEGRAZIONE A SOLI 19,90€
disponibile anche in confezioni da 30 compresse a 12,90€

OFFERTA VALIDA FINO AL 31/12/2021 - Tenere fuori dalla portata dei bambini di età inferiore ai tre anni. Non superare la dose consigliata. Gli integratori non vanno intesi come sostituti di una dieta variata, equilibrata e di un sano stile di vita.

Colesterol Act Plus è distribuito da F&F srl - 031/525522 - mail: info@linea-act.it

www.linea-act.it

Verso l'ok a Pfizer

L'Ema accelera sui vaccini per gli under 12 il 29 la decisione



L'agenzia del farmaco europea, Ema, deciderà il 29 novembre se somministrare il vaccino anti Covid ai bambini tra i 5 e gli 11 anni. L'Aifa, cioè l'agenzia italiana, si adegnerà nel giro di uno o due giorni. I pediatri sono stati coinvolti dal ministero alla Salute nella campagna di comunicazione sulla campagna tra i più piccoli che partirà appena arriverà il via libera di Ema e Aifa. Ieri hanno sottolineato che proprio tra i 5 e gli 11 anni si sta registrando un aumento dell'incidenza di casi più elevato rispetto a tutte le altre classi di età. In crescita anche i ricoveri in ospedale e in terapia intensiva. In poco più di due mesi (dal 25 agosto al 9 novembre) nei bambini tra i 6 e i 10 anni c'è stato un incremento pari a 24.398 casi.

Green Pass a durata ridotta

La vicenda degli operatori della sanità dimostra che la validità di un anno del certificato verde forse è troppo lunga. Il ministro alla Salute Roberto Speranza mercoledì scorso ha detto durante un question time alla Camera che si sta valutando una riduzione del termine, probabilmente a 9 mesi. I tecnici stanno studiando la situazione e anche il Cts riflette sulla problematica. Probabilmente si arriverà davvero a una modifica della validità. Prima però partirà l'obbligo di fare la terza dose per i lavoratori della sanità.